

GENNAIO 2025



FOLLOW-UP MINORI DIMESSI 2007 – 2024

FONDAZIONE PIRANI CREMONA



INDICE

Introduzione	3
Premessa e precisazione	4
I dati degli allontanamenti in Italia	4
La nostra ricerca	7

Nella considerazione dell'importanza di avere un sistema di analisi valido e consolidato negli anni, con dati significativi e utili alla riflessione, abbiamo scelto di mantenere e aggiornare i risultati già raccolti negli anni precedenti implementandoli con i dati relativi alle dimissioni degli ultimi due anni. La ricerca pertanto abbraccia un arco temporale importante: 18 anni, dal 2007 al 2024. Nel computo dei dati sono stati inclusi tutti minori dimessi nell'arco di tempo tra il 01.01.2007 e il 31.12.2024 ad esclusione di poche situazioni dove la permanenza è stata di pochi giorni con una funzione prettamente di pronta accoglienza in risposta ad un momento contingente di difficoltà che si è poi risolto in breve tempo. La ricerca tiene conto pertanto delle accoglienze residenziali, per le quali si è strutturato un percorso e si è elaborato un progetto educativo.

Ciò ci permette di avere una fotografia interessante, non soltanto per soddisfare un'esigenza statistica, quanto soprattutto per cercare di dare significato e valore alle singole storie, a quelle dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che abbiamo conosciuto, con i quali abbiamo condiviso un tragitto importante e fondamentale della loro vita e la maggior parte dei quali ora sono diventati adulti.

Allo stesso tempo ciò significa anche dare un senso e una dignità al nostro lavoro: all'impegno quotidiano, alla professionalità e alla passione, alla "fatica dell'essere educatore" nel tentativo costante di migliorare il proprio intervento, di trovare nuove strategie e nuovi strumenti operativi. Ma significa, in qualche modo, anche avere la prova provata che si è lasciato un segno di speranza, un esempio e un ricordo positivi, che durante il tempo trascorso assieme si è costruito qualcosa di importante e duraturo.

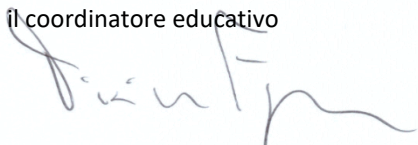
Siamo consapevoli che si tratta di una ricerca che ha molti limiti derivanti in primis dall'aver ridotto a sterili numeri contesti così complessi e articolati con molteplici variabili e sfumature, dove la Comunità ha avuto di per sé, a volte, solo un piccolo ruolo. Si tratta, di fatto, di uno strumento di partenza che può, e deve essere, debitamente analizzato e migliorato; per questo il campione in analisi non ha la pretesa di essere rappresentativo ma permette comunque di sollecitare delle suggestioni e delle riflessioni, tenendo sempre presente che i singoli dati sono molto suscettibili alla variabile temporale.

Nell'analisi si è cercato il più possibile di individuare dei criteri oggettivi di osservazione per poter comunque arrivare ad avere un feedback quantomeno significativo che ci possa aiutare, attraverso una fotografia del presente, a porci comunque degli interrogativi sull'importanza del nostro operato al fine di tendere ad un continuo miglioramento.

Operativamente la ricerca si è potuta attuare da un lato grazie all'uso abbastanza sistematico, ormai da alcuni anni, di strumenti di lavoro e di analisi consolidati e ben organizzati, dall'altro grazie alla stabilità dell'équipe educativa che ha favorito un importante lavoro di collegamento e continuità tra il passato ed il presente.

La maggior parte della raccolta dei dati post Comunità è stata quindi possibile, da un lato soprattutto grazie ai contatti diretti mantenuti con alcuni dei ragazzi e ragazze accolti, dall'altro grazie anche all'aumento delle piattaforme dei social media (Facebook, Instagram, ecc.) che hanno permesso di ricontattare o ritrovare ragazzi di cui si erano perse le tracce. In altri casi le notizie sono giunte in modo indiretto attraverso altre persone coinvolte (Servizio Sociale, amici, famiglia d'origine/affidataria/adottiva, i volontari ecc.).

per l'équipe educativa
il coordinatore educativo



Bassano del Grappa, febbraio 2025

INTRODUZIONE

La Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con Legge 7 maggio 1991, n. 176, ha profondamente mutato la sfera dei diritti delle persone di minore età a livello globale, tanto da poter essere considerata il principale strumento normativo per la costituzione di una nuova "cultura dell'infanzia".

Il superiore interesse del minore, sancito dall'art. 3, (in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità) è divenuto principio cardine di ogni legislazione in materia di infanzia e adolescenza, quale imprescindibile riferimento per guidare e sostenere ogni provvedimento e azione.

Il tema del disagio minorile e dell'allontanamento dei bambini e/o degli adolescenti dal proprio nucleo familiare, che talvolta ne consegue, rimane sempre di grande attualità. Altrettanto dicasi per il dibattito di pensiero sui possibili interventi da attuare, dibattito che spesso si infiamma attorno alle misure adottate condannando gli interventi del Tribunale, dei Servizi e le Comunità stesse d'accoglienza piuttosto che l'affidamento familiare. Si parteggia per l'una o l'altra ipotesi a prescindere, in maniera spesso sterile, senza una conoscenza approfondita, perdendo di vista il vero obiettivo che è e rimane il benessere del minore. Fermo restando che la famiglia d'origine va tutelata e salvaguardata, è pur vero che purtroppo ci sono delle situazioni talmente gravi in cui l'allontanamento rappresenta l'unica risposta.

Nell'introduzione alla quarta raccolta dati sperimentale elaborata con le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni triennio 2018-2019-2020 (la Tutela dei minorenni in Comunità), così scrive Carla Garlatti – Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA):

"I dati sono uno strumento prezioso di analisi dei fenomeni sociali e giuridici: è attraverso dati aggiornati e periodici che si acquisisce adeguata consapevolezza della realtà, con la possibilità di programmare interventi e politiche efficaci".

"La tematica dei bambini e ragazzi privi di un ambiente familiare è da sempre prioritaria per l'Autorità garante... quella delle Comunità per minorenni rappresenta uno strumento di tutela residuale, ma interessa ogni anno un numero significativo di bambini e bambine, ragazze e ragazzi, ai quali deve sempre essere garantita la massima attenzione istituzionale, politica e sociale. La finalità di questo lavoro, in continuità con gli anni precedenti, è quella di offrire uno strumento di conoscenza e approfondimento del numero e delle caratteristiche dei minorenni accolti nelle strutture residenziali, facendo emergere attraverso i dati, le mutevoli esigenze di questa categoria di persone di minore età".

A conclusione il Garante scrive: "E' bene precisare, tuttavia, che gli strumenti normativi non sono sufficienti se non supportati da un'adeguata consapevolezza: occorre conoscere per prevenire, ma serve anche conoscere per intervenire".

Alla luce di queste riflessioni, tenendo come riferimento i dati nazionali come punti guida, l'obiettivo di questo nostro lavoro, che sappiamo essere parziale e incompleto, è proprio quello di poter riflettere sui dati che ne emergono pensando a tutti quei minori che abbiamo accolto e accompagnato in una parte fondamentale del loro percorso di vita e che ora sono usciti dalla Comunità.

Sicuramente la finalità è anche cercare di comprendere, nel nostro piccolo, l'evoluzione del fenomeno e di valutare e consentire alla nostra équipe, che quotidianamente è impegnata in questo lavoro, di interrogarsi per trovare nuovi stimoli e motivazioni allo scopo di migliorare il proprio intervento.

PREMESSA E PRECISAZIONE

Nella nostra analisi abbiamo tenuto in considerazione la ricerca dell’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, quarta raccolta dati sperimentale elaborata con le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni triennio 2018-2019-2020 (La Tutela dei minorenni in Comunità).

Rispetto a questa ricerca, fra le altre cose, si precisa che:

“Una delle problematiche inerenti al monitoraggio delle strutture residenziali per i minorenni attiene alla mancanza di uniformità nella denominazione e nell’inquadramento delle strutture. Ogni realtà regionale ha, infatti, una propria classificazione e questo rende complesso il confronto fra i dati esistenti e la riconducibilità dei dati degli ospiti a specifiche categorie organizzative individuate a livello nazionale”.

“E’ bene precisare che alcune procure minorili hanno comunicato i dati in misura parziale e che altre non hanno comunicato alcun dato”.

Gli unici altri dati ufficiali più recenti che abbiamo trovato sono contenuti nell’ultima raccolta dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pubblicata nell’ottobre del 2024 e che si riferisce agli anni 2022 e 2023 riguardante i minorenni in affidamento familiare e nei servizi residenziali attraverso i dati SIOSS (SIOSS – Sistema informativo dell’offerta dei servizi sociali) è una delle componenti del Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS), istituito con decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147; l’altra componente rilevante ai fini di ricostruire l’universo dei minorenni in carico ai servizi sociali territoriali è il Sistema Informativo sulla cura e la protezione dei Bambini e delle loro famiglie (SINBA). Le informazioni ricavate da SINBA e da SIOSS vogliono quindi rappresentare il punto di riferimento principale per conoscere il fenomeno dei bambini e i ragazzi seguiti dai servizi sociali e quello di coloro che sono stati allontanati temporaneamente dalla famiglia di origine, disponendo di una base informativa stabile con livello di dettaglio sul singolo Comune e Ambito Territoriale Sociale (ATS).

I DATI DEGLI ALLONTANAMENTI IN ITALIA

I DATI DELLA RICERCA DELL’AGIA 2018-2019-2020

Gli ultimi dati ufficiali si riferiscono al **31.12.2020: in 3.605 Comunità per minorenni** attive in Italia sono ospitati **23.122 minori**: 6 su 10 sono italiani e hanno fra i 14 e i 17 anni.

Al netto dei MSNA, al 31.12.2020, il numero di minori accolti in Comunità è di 15.095.

Le cifre, riferite al 31 dicembre 2020, sono state pubblicate dall’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza in una raccolta dati realizzata in collaborazione con le procure presso i Tribunali per i minorenni, “**La tutela dei minorenni in comunità, ricerca alla sua quarta edizione**” che analizza il triennio 2018-2019-2020. Il volume, «senza pretese di esaustività, si propone appunto quale strumento di conoscenza: una finestra sulla realtà dei minorenni privati temporaneamente dell’ambiente familiare, con il fine ultimo di dare sempre maggiore attuazione ai principi enunciati dalla Convenzione Onu sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, con particolare riferimento al superiore interesse del minore solennemente sancito dall’articolo 3» - ha commentato la garante **Carla Garlatti**.

Le strutture analizzate comprendono Comunità familiari, Comunità terapeutiche e Strutture di accoglienza genitore-bambino. In calo, rispetto alla fine del 2017, sia i minorenni in comunità (erano 32.185), sia il numero di strutture che li accolgono (erano 4.027). **Nel 2020, dunque, si rileva un calo di circa 9mila ospiti, riconducibile per lo più alla diminuzione dei minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) presenti nel nostro Paese.**

Considerando gli **ospiti al netto dei minori stranieri non accompagnati**, si assiste ad un progressivo aumento nel periodo 2018-2019 e a una sostanziale stabilità in quello 2019-2020: si passa infatti dai **14.084 del 2018** ai **14.975 (+6,3%) del 2019** e ai **15.095 (+0,8%) del 2020**.

Per quanto riguarda i **neomaggiorenni** si rileva invece un **costante aumento**: nel 2018 erano 2.202, nel 2019 2.321 (+5,4%), nel 2020 2.745 (18,3%).

Il numero medio di ospiti per struttura a fine 2020 è 6,4 a livello nazionale, che corrisponde alla media nella Capitale (mentre supera i 10 a Bolzano e Trieste). I distretti con maggior numero di minorenni sono Milano (13,4%), Palermo (11,1%), Bologna (8,9%), Napoli (7,5%), Roma (6,6%) e Venezia (6%). Roma si colloca quindi al quinto posto nella graduatoria nazionale. «C'è una notevole difformità tra territori», osserva **Garlatti**. «Ciò non è riconducibile solo al numero dei minori stranieri non accompagnati, ma anche a una diversa presenza dei servizi sociali. Infatti, a un numero maggiore di minorenni allontanati dal nucleo familiare d'origine non corrisponde necessariamente una condizione di maggior disagio del territorio, poiché l'attivazione degli interventi di protezione potrebbe essere riconducibile a una più attenta e diffusa attività di monitoraggio e prevenzione ad opera dei servizi».

Il **55% degli ospiti ha un'età compresa tra 14 e 17 anni**, il 15% tra 6 e 10 e il 14% tra 11 e 13. Sono presenti anche maggiorenni, che su base nazionale risultano 2.745 al 31 dicembre 2020, pari all'11,9% del totale. La maggior parte dei minorenni in Comunità è di cittadinanza italiana (55% nel 2018, 61% nel 2019 e 60% nel 2020). Gli stranieri a fine 2020 sono il 40%, dei quali il 24% Msna. Il 61% è di genere maschile e il 39% femminile. Per circa il 26 % i tempi di permanenza in struttura sono superiori a 2 anni, ma il dato si riferisce al 65% dei minorenni in comunità presenti in Italia.

La ricerca approfondisce anche i motivi dell'inserimento in Comunità. Secondo i dati forniti da 18 procure su 29, il 78% dei minori presenti nelle strutture a fine 2020 è arrivato su disposizione dell'Autorità giudiziaria, il 12% per decisione consensuale dei genitori e il 10% per allontanamento d'urgenza ai sensi dell'articolo 403 del codice civile riformato ed entrato in vigore lo scorso 22 giugno, che recita: «Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o si trova esposto, nell'ambiente familiare, a grave pregiudizio e pericolo per la sua incolumità psicofisica e vi è dunque emergenza di provvedere, la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione».

I DATI DELLA RICERCA DEL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI ANNI 2022 E 2023

Nel 2023 gli ATS (Ambito Territoriale Sociale) complessivamente segnalano la presa in carico di 42.002 minorenni (inclusi i MSNA) sia in affidamento familiare (senza distinguere la tipologia di affidamento) sia collocati in strutture residenziali, registrando rispetto all'anno precedente un aumento dello 0,8% (i minorenni complessivamente indicati nel 2022 risultavano, infatti, 41.683). Stando ai dati integrativi disponibili, considerando i minorenni allontanati dalla famiglia di origine al netto dei minorenni stranieri non accompagnati (in quanto soggetti beneficiari degli interventi di accoglienza e protezione, ma in genere inseriti in altri percorsi progettuali), questo totale si riduce però a 33.310, dato perfettamente in linea con quello registrato nel 2022 pari a 33.299. Infine, considerando solamente i minorenni accolti nelle comunità residenziali e quelli in affidamento familiare per almeno 5 notti a settimana, il totale di minorenni fuori famiglia (al netto dei MSNA) è di 30.936, con un aumento di circa l'1% rispetto al 2022.

In merito all'accoglienza residenziale, al 31/12/2023 risultano complessivamente accolti nei servizi residenziali, inclusi i MSNA, 26.010 minorenni (+2,8% rispetto al dato registrato nel 2022), la cui distribuzione territoriale risulta in linea con quella osservata nel 2022: il 21% dei minorenni è accolto in strutture lombarde, il 12,6% in Sicilia, l'8,8% in Emilia-Romagna. Seguono la Puglia e il Lazio con quote pari rispettivamente al 7,9% e il 7,2%; il Piemonte e la Campania con quote intorno al 6%; la Toscana e il Veneto intorno al 5%. La Liguria registra una quota del 4,6%; tutte le altre regioni riportano un valore inferiore al 3%.

I dati integrativi per il 2023 registrano 18.304 minorenni accolti in strutture residenziali al netto dei MSNA (+1,2% rispetto all'anno precedente). In rapporto alla popolazione residente della corrispondente età di riferimento, nel 2023 risultano coinvolti 2,1 minorenni ogni mille bambini e adolescenti residenti di 0-17 anni.

Al 31.12.2022 il dato era di 18.081.

I dati riguardanti solo il Veneto sono: 947 minori nel 2022 e 1038 nel 2023, con un incremento del 9,6%.

Nel confronto fra le due ricerche emerge un dato importante: i minori accolti in Comunità residenziale al netto dei Msna sono in costante aumento: 14.084 nel 2018, 15.095 nel 2020, 18.304 nel 2023.

LA NOSTRA RICERCA

CARATTERISTICHE DEI MINORI DIMESSI 2007-2024

PREMESSA

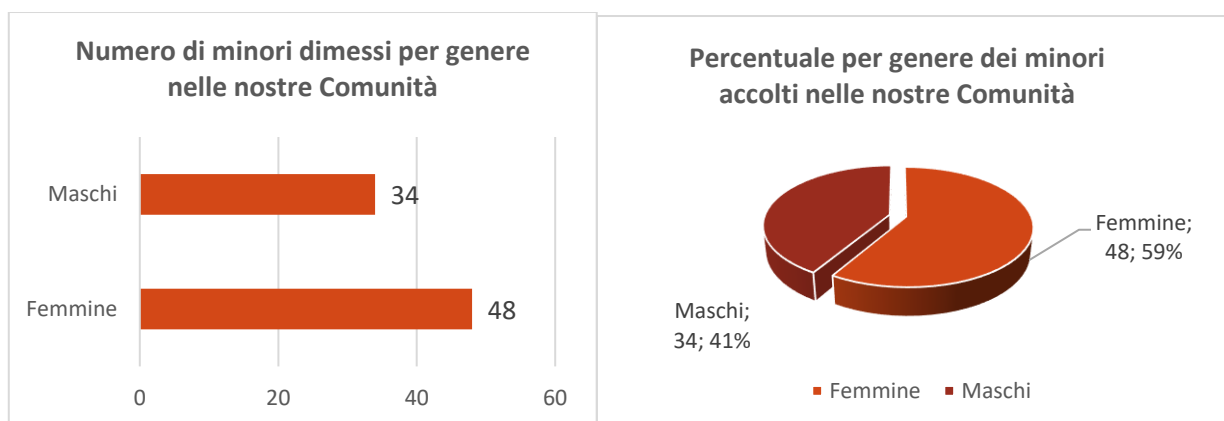
Una precisazione importante: la nostra ricerca riguarda tutti i minori dimessi negli ultimi 18 anni, nell'arco di tempo, cioè, compreso tra il 2007 e il 2024. Si consideri pertanto che la terminologia usata talvolta come "minori accolti" ha questo significato. Pertanto, il dato di 82 minori a cui si riferisce la nostra ricerca non tiene conto dei minori presenti al 31.12.2024 ma, relativamente a quell'anno, solo di quelli dimessi.

Per ciò che attiene alle differenze di genere, l'ultima ricerca disponibile (AGIA) ci dice che al **31.12.20** gli ospiti di sesso maschile sono in netta prevalenza, **61% contro il 39% di presenze femminili**.

Premettendo che il campione dei ragazzi/e che prendiamo in esame nelle nostre comunità non può essere considerato un dato significativo, in quanto molto ridotto, rispetto a quello nazionale, nello specifico, la proporzione è leggermente invertita. Bisogna considerare però che, mentre il dato nazionale si riferisce ad una fotografia relativa al 31.12.2020, il nostro invece prende in considerazione tutti i minori dimessi negli anni compresi tra il 2007 e il 2024.

Nell'arco temporale considerato, presso le nostre Comunità, **i minori dimessi negli ultimi 18 anni sono stati 82 con una prevalenza del genere femminile (59%) con 48 casi rispetto ai 34 (41%) di quelli maschili**.

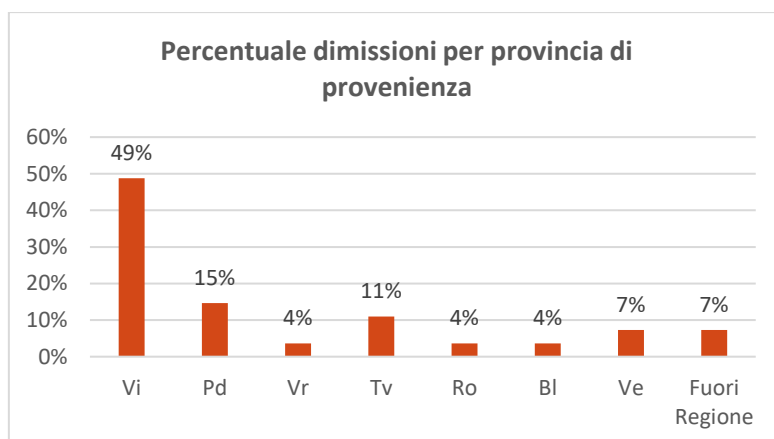
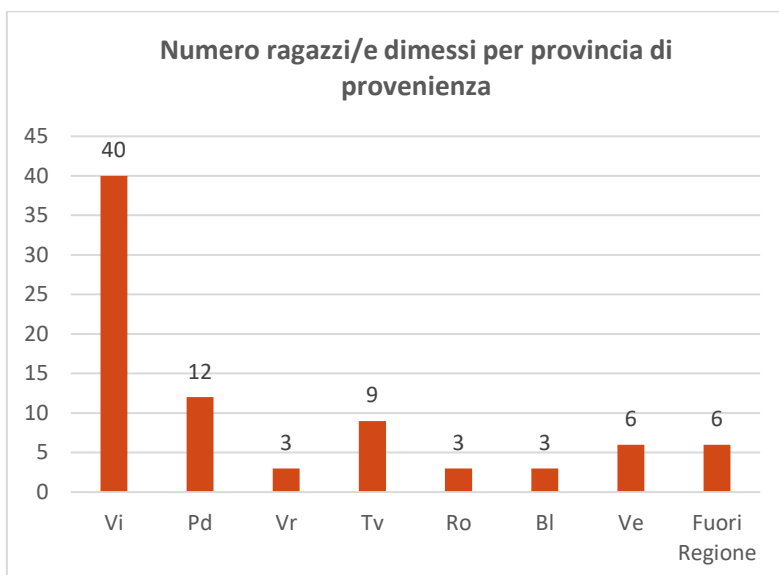
Dai dati raccolti dall'AGIA (2018-2019-2020) analizzando la distribuzione per genere emerge una prevalenza di ospiti di genere maschile, pari al 61%, ma il dato non è uniforme a livello nazionale. Nei distretti di Campobasso e Potenza la percentuale di maschi supera l'80%, mentre in quelli di Napoli e Milano prevale il genere femminile con una percentuale superiore al 50%. In alcuni casi (Campobasso e Palermo) l'alta percentuale di maschi è dovuta all'elevato numero di MSNA che, come emerge dai report del Ministero del lavoro, sono per il 90% di genere maschile.



PROVENIENZA DEI MINORI

Su un totale di 82 minori accolti nell'arco di tempo compreso tra il 2007 e il 2024, 40 erano della provincia di Vicenza, di cui 26 su richiesta della nostra Aulss7 (32% sul totale).

Degli altri 42 minori accolti, 36 provenivano dalle altre province del Veneto, 6 da fuori regione.

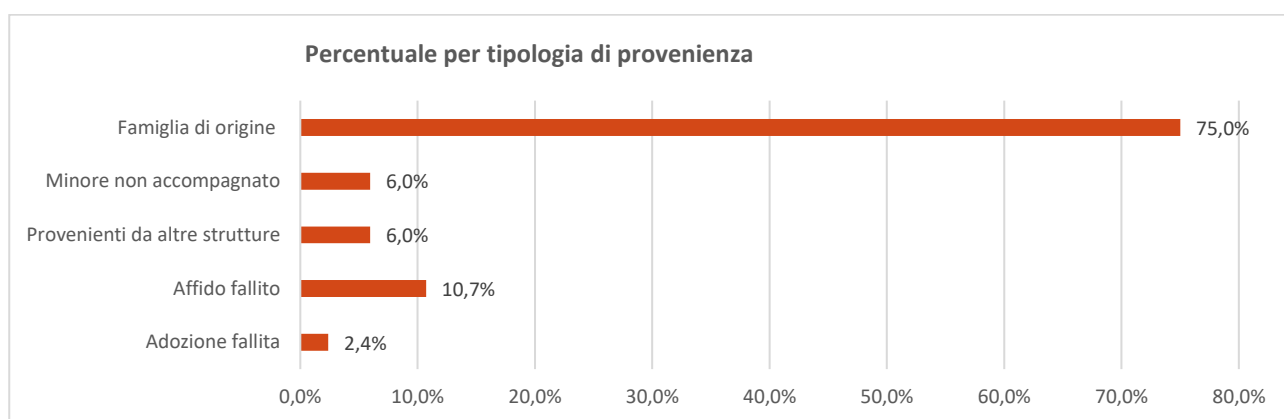


PROVENIENZA AL MOMENTO DELL'INSERIMENTO IN COMUNITÀ

Dalla rilevazione dell'AGIA, riguardo alla provenienza al momento dell'inserimento, nel 50,2% dei casi il minore proviene dalla propria famiglia e nel 18,4% da altra struttura residenziale. Il 4,2% degli ospiti proviene invece dalla famiglia affidataria, mentre meno dell'1% da una famiglia adottiva.

Nelle nostre Comunità, nel periodo preso in esame, spicca la percentuale del 75% di minori provenienti dalla propria famiglia di origine (il dato nazionale al 31.12.2020 è del 50,2%) ma un dato sicuramente significativo è il 10,7% di accoglienze provenienti da affidi falliti (il dato nazionale si attesta al 4,2%). C'è poi un 6% che proviene da altre strutture, il 6% sono MSNA e il 2,4% ha alle spalle un'adozione fallita.

Riguardo alla ricerca dell'AGIA è importante tener conto che sette procure – i cui distretti di competenza ospitano il 31% dei minorenni – non hanno comunicato il dato.

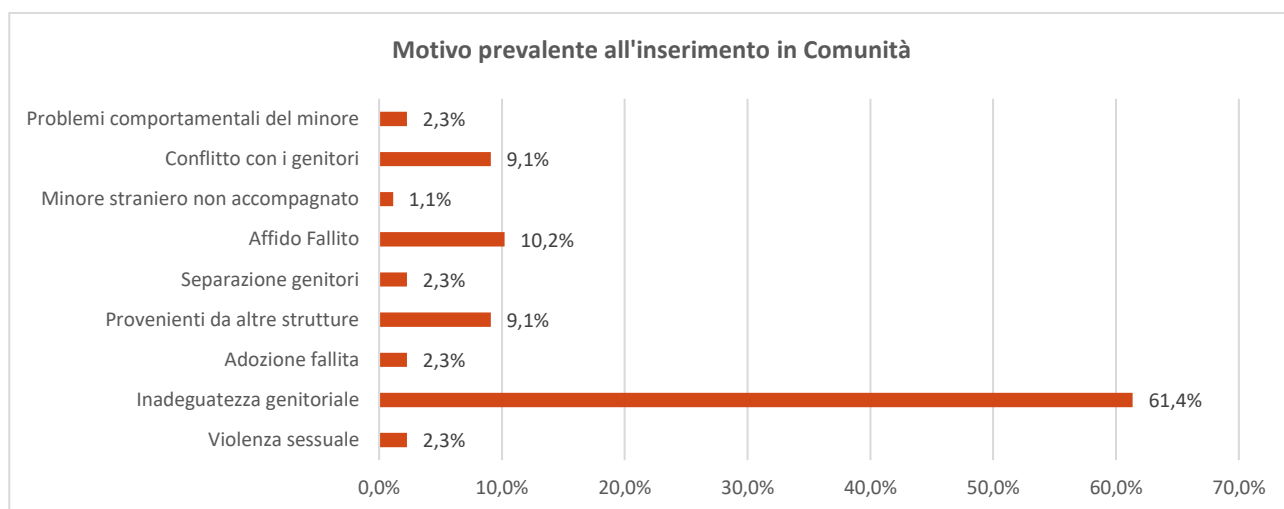


MOTIVI DELL'INSERIMENTO IN COMUNITÀ

Nell'ultima indagine dell'AGIA questo dato non è stato analizzato, non è possibile quindi un confronto su scala nazionale.

Nella nostra ricerca questi dati vanno ad integrarsi se non a sovrapporsi con quelli presenti nella tabella precedente; qui abbiamo cercato di individuare il motivo principale che ha portato all'allontanamento.

La causa principale per cui un minore è stato accolto in Comunità negli ultimi 18 anni, nel 61,4% dei casi, è riconducibile all'incapacità educativa dei genitori (leggesi inadeguatezza genitoriale nel senso lato del termine).



Appare importante fare una considerazione. Al di là del motivo, in questo caso prevalente, legato all'inadeguatezza genitoriale, all'origine di un allontanamento, ci sono sempre molte altre concause, e non a caso si parla di multi-problematicità. L'inadeguatezza genitoriale si associa spesso a forme di maltrattamento più o meno gravi, a stati di abbandono, incuria, violenze, nonché a dipendenze dei genitori se non disturbi psichiatrici.

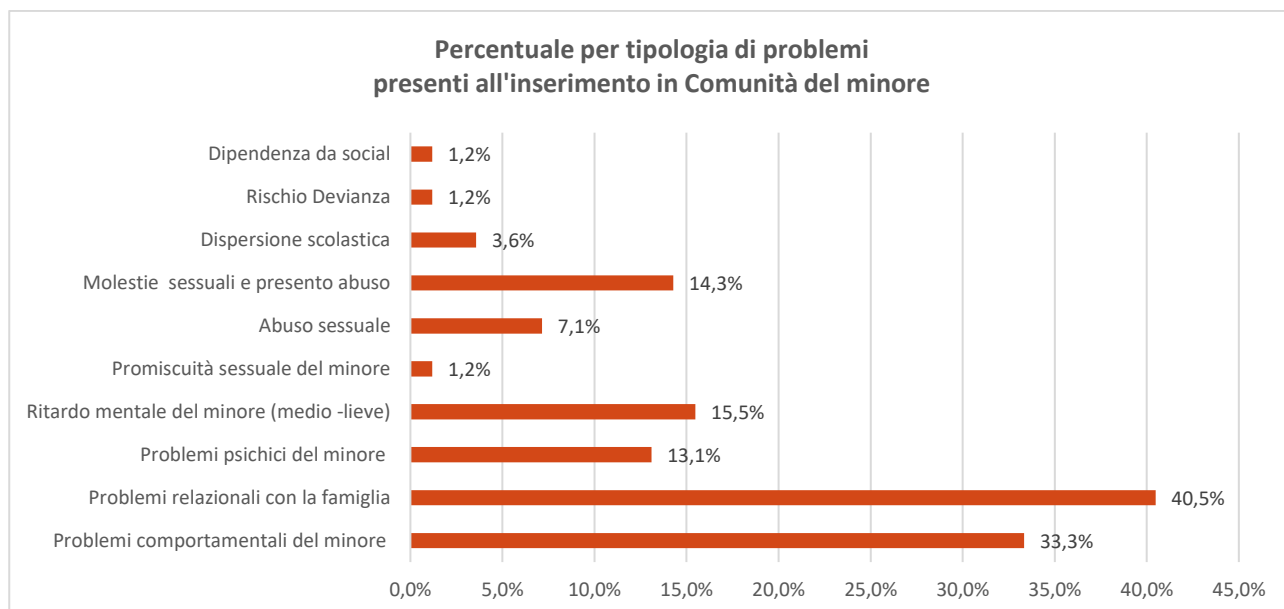
Nella tabella seguente abbiamo cercato di individuare quali fossero le manifestazioni più rilevanti presenti nel minore al momento del suo inserimento quali evidente conseguenza di una prolungata sovraesposizione ad un ambiente familiare disfunzionale e di grave pregiudizio. In questo senso vanno interpretati questi due dati: 40,5% problemi relazionali con la famiglia e 33,3% problemi comportamentali del minore. Il maltrattamento infantile, così come si manifesta sia nella violenza domestica sia in altre forme di abusi sul bambino, può essere alla base di vari disturbi come ansia, depressione, disturbo della condotta, disturbo post-traumatico da stress.

Nella nostra analisi il 14,3% dei minori è stato accolto in Comunità a seguito di una situazione aggravata dal sospetto di presunte molestie o abusi sessuali; sospetti che, nella maggior parte dei casi, si sono appurati essere fondati con le successive rivelazioni dei minori durante la permanenza in Comunità. Nel 7,1% dei casi l'abuso è confermato già prima dell'inserimento.

Un altro dato che merita di essere considerato, e che andrebbe approfondito analizzando ogni singola situazione, è quello relativo alla presenza di disturbi o sintomi riconducibili a una fragilità psichica: 13,1%. Nella nostra casistica ci sono stati minori che abbiamo accolto consapevoli dei disturbi presenti ma per i quali si è valutato che la Comunità Educativa poteva rappresentare una risorsa. In altri casi invece la patologia del minore è emersa nel corso dell'accoglienza.

Lo stesso vale per il 15,5% di minori che presentano anche un ritardo mentale medio o lieve, frutto molto spesso di ambienti poco stimolanti (fattori ambientali), e di genitori a loro volta molto fragili.

Notiamo poi negli ultimi tre anni in particolare un aumento di situazioni di dispersione scolastica, dipendenza dai social e rischio devianza.

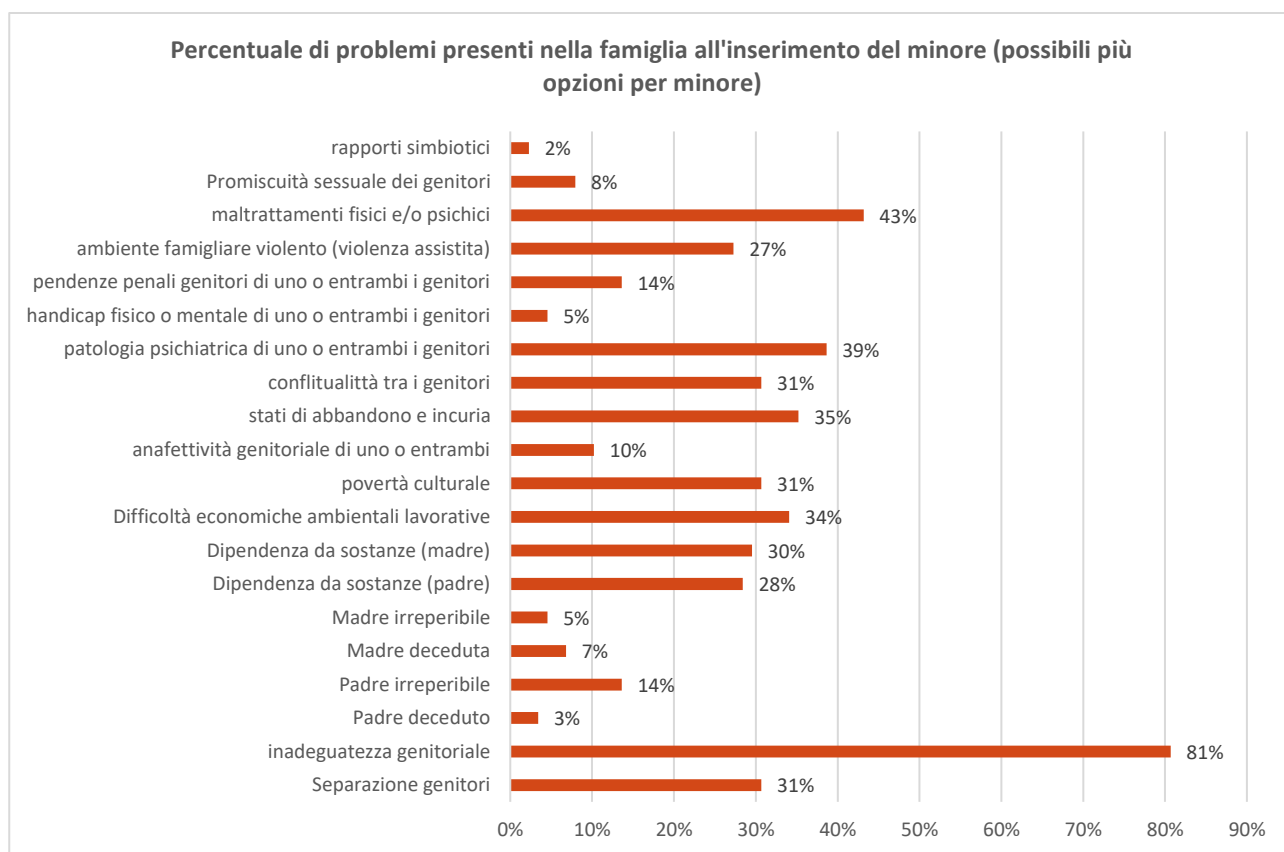


Ancora una volta si sottolinea come sia difficile scindere tra le diverse problematiche della famiglia d'origine. All'interno del contenitore "inadeguatezza genitoriale" confluiscono, in molti casi, una o più delle altre caratteristiche: il maltrattamento fisico e/o psicologico, l'ambiente familiare violento, la patologia psichiatrica di un genitore, la dipendenza da sostanze da parte di una delle figure genitoriali. Questo spiega il perché di una percentuale così elevata: 81%.

Nella nostra analisi, pertanto, c'è una sovrapposizione di cause e concause che abbiamo ritenuto importante dovessero emergere. Accanto ad un fattore che può apparire prevalente (a volte anche di difficile individuazione) ci sono sempre molti altri aspetti secondari ma altrettanto gravi e incisivi nelle conseguenze e nelle ferite che lasciano nei bambini/e, e ragazzi/e. La situazione delle famiglie d'origine è sempre molto complessa e complicata, non a caso si parla di famiglie disfunzionali.

Spicca, nella nostra analisi, il 43% di situazioni di minori che hanno subito maltrattamenti e violenza fisica o psichica, dato che, se associato alle situazioni di violenza assistita (27%) ci dice che nel 70% dei casi l'ambiente familiare presenta caratteristiche di particolare pregiudizio e/o violenza.

Da segnalare anche come nel 39% delle nostre situazioni sia presente una patologia psichiatrica conclamata di almeno uno dei genitori.



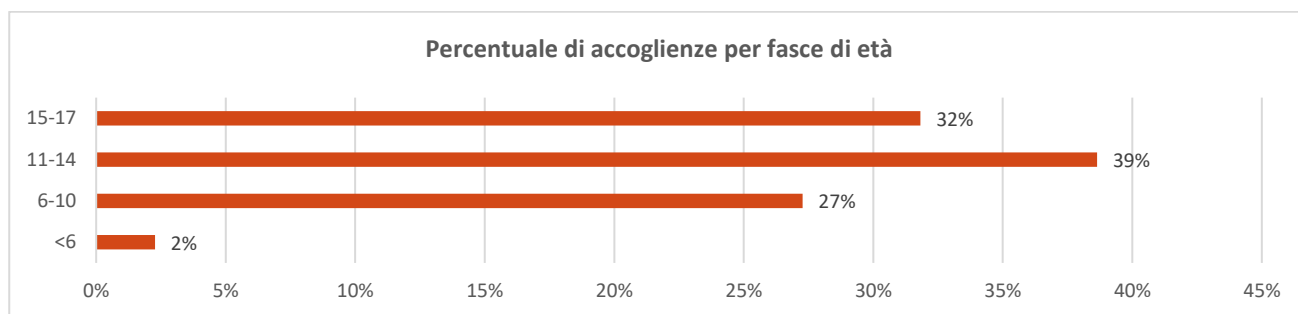
ETÀ DI INSERIMENTO DEI MINORI

Nell'ultimo rapporto della ricerca promossa dall'Autorità Garante (2018-2019-2020) si precisa che il dato relativo all'età degli ospiti non è stato comunicato da tutte le procure interpellate: l'analisi è stata effettuata sul 60% del totale complessivo dei minorenni ospitati. Di questo più della metà (55%) ha un'età compresa tra i 14 e i 17 anni. Le fasce di età 11-13 e 6-10 anni sono pari rispettivamente al 14% e al 15%.

Nell'ultima ricerca relativa agli anni 2022 e 2023 in relazione alla distribuzione per classi d'età, risulta che il 46% dei minorenni accolti in strutture residenziali ha tra 15 e 17 anni, il 17,5% ha tra 11 e 14 anni, il 15,1% tra 6 e 10 anni. Nella classe d'età 3-5 anni ricade il 9,5% dei minorenni mentre il 7,3% ha meno di 2 anni. Il dato relativo all'età non è disponibile per il 4,6% dei minorenni.

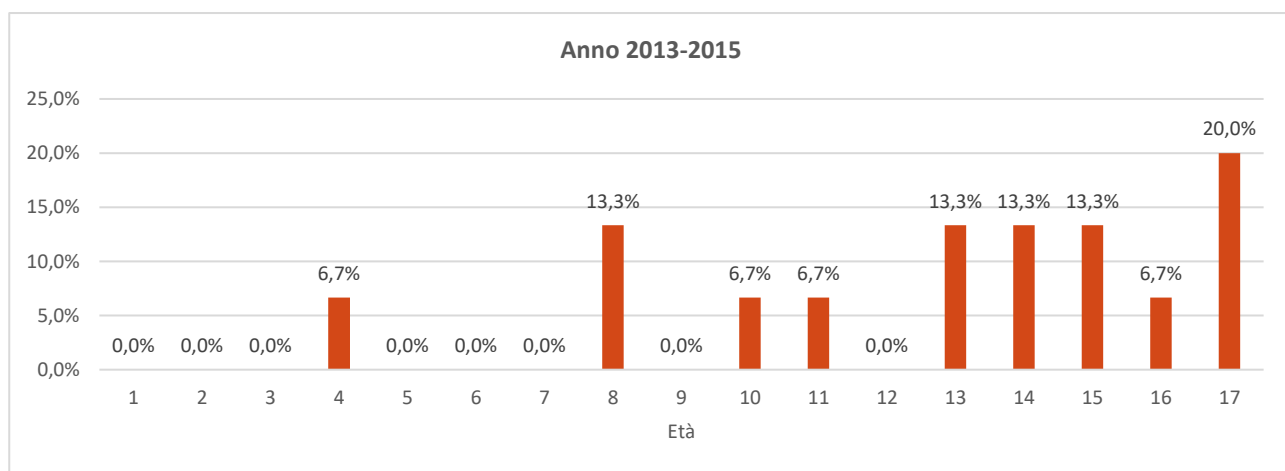
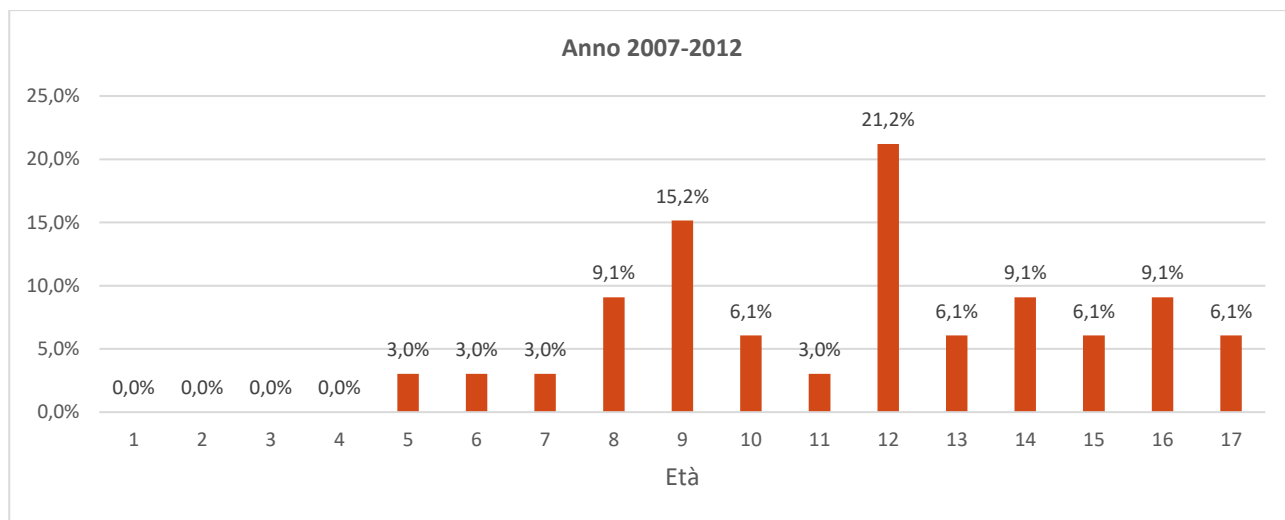
Nella nostra indagine ci siamo focalizzati su un dato leggermente diverso, ossia l'età dei minori dimessi dal 2007 al 2024, al momento del loro ingresso in Comunità.

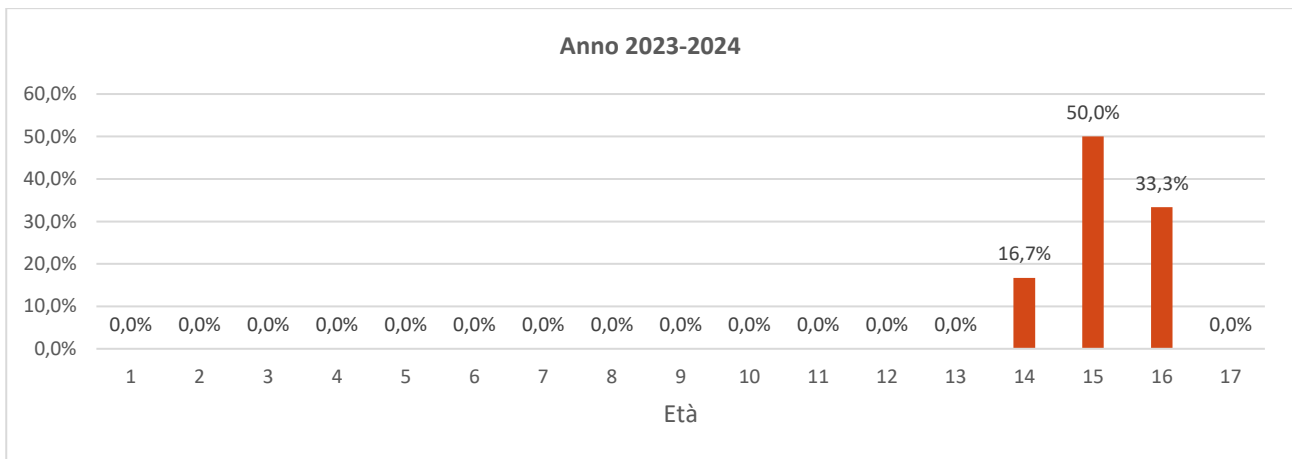
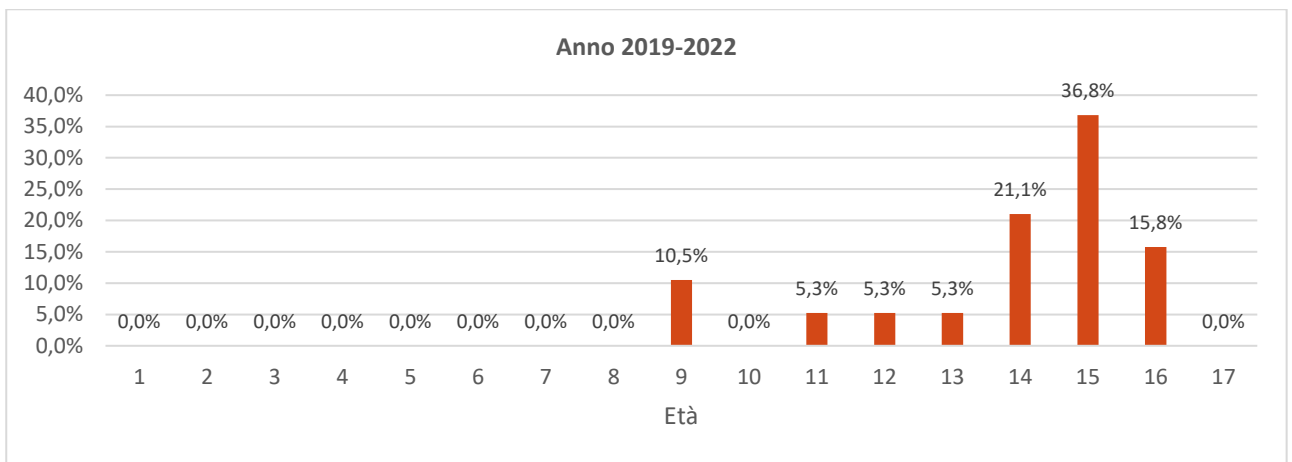
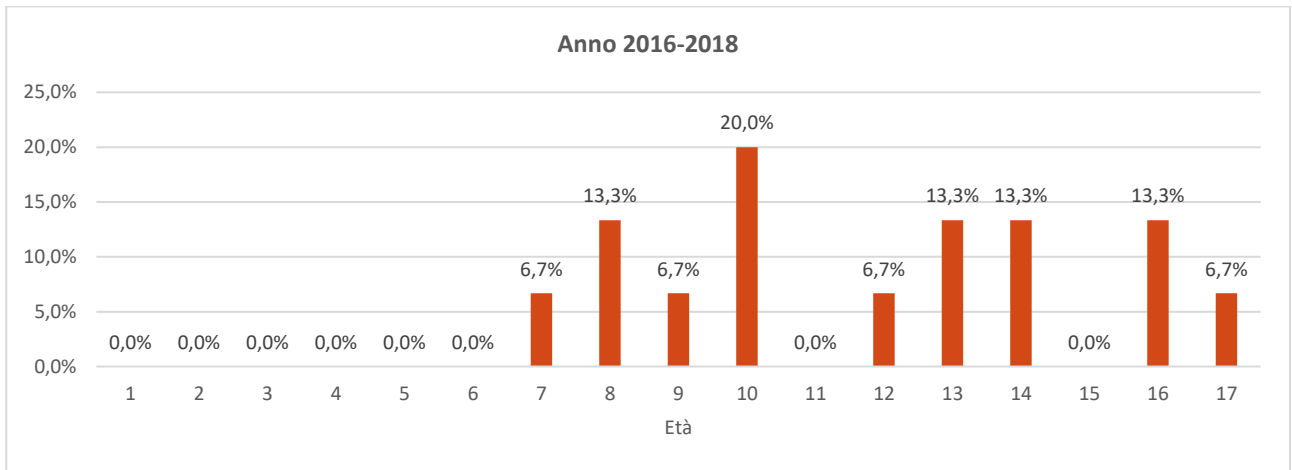
Ne consegue che negli ultimi 18 anni su 82 minori il 71% quando è stato accolto aveva un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni.



Le tabelle sottostanti sono molto interessanti perché evidenziano in maniera molto chiara come nel corso degli anni l'età dei minori al momento del loro ingresso in Comunità si sia progressivamente alzata.

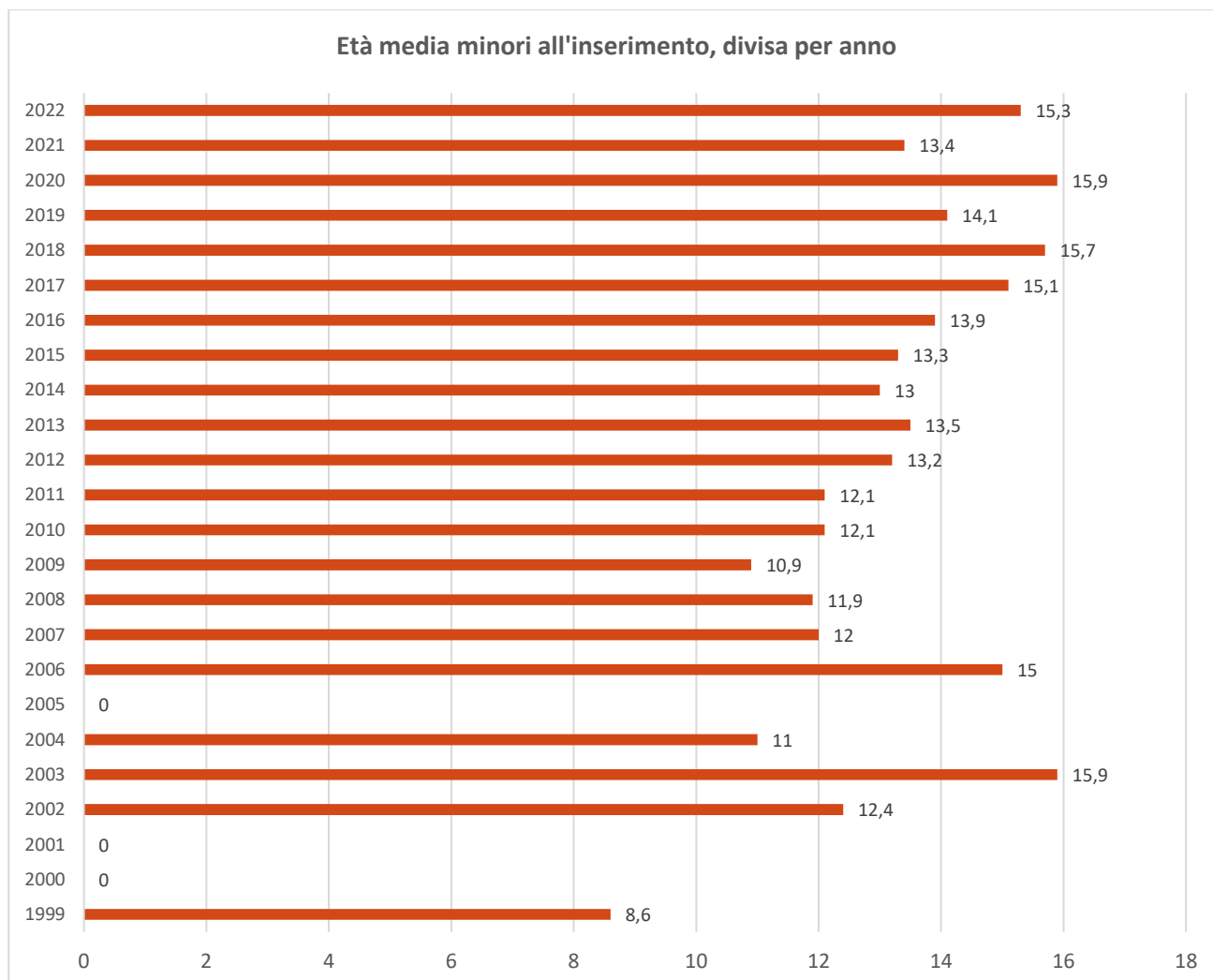
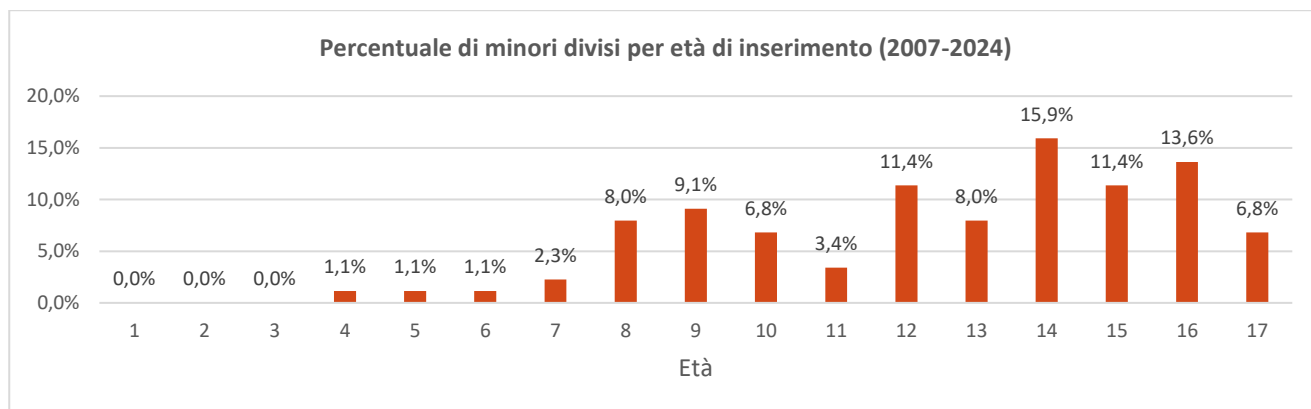
I dati prendono in esame l'età di tutti i minori dimessi nel periodo compreso tra il 2007 e il 2024 al momento del loro ingresso in Comunità. Abbiamo quindi suddiviso i 18 anni presi in considerazione in 5 sotto-periodi (corrispondono ai follow up precedenti).





Degli 82 minori dimessi nell'arco di tempo tra il 2007 e il 2024 la maggior parte sono stati accolti in Comunità già adolescenti. Se sommiamo le fasce d'età 14-17 la percentuale sul totale è del 47,7%.

Se prendiamo soltanto i dati degli ultimi due anni questa percentuale sale al 100%.



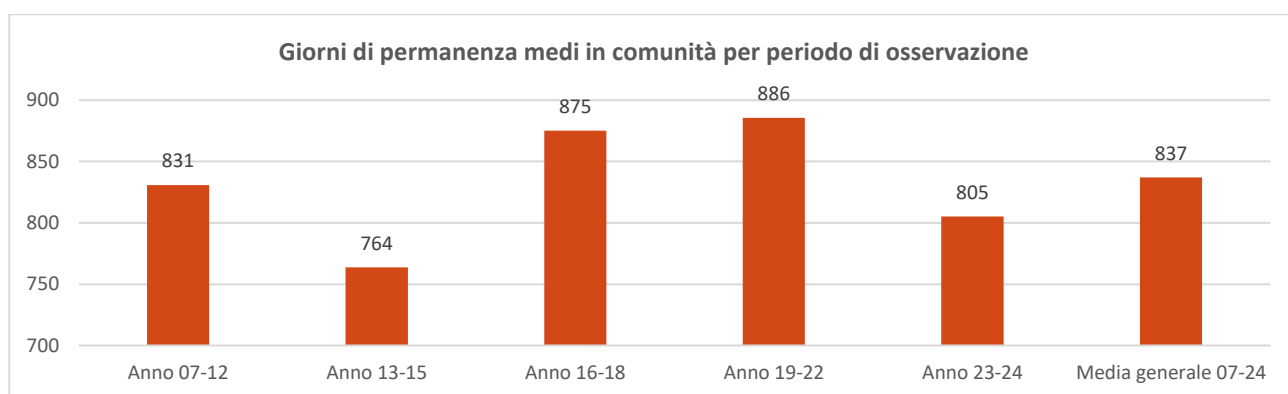
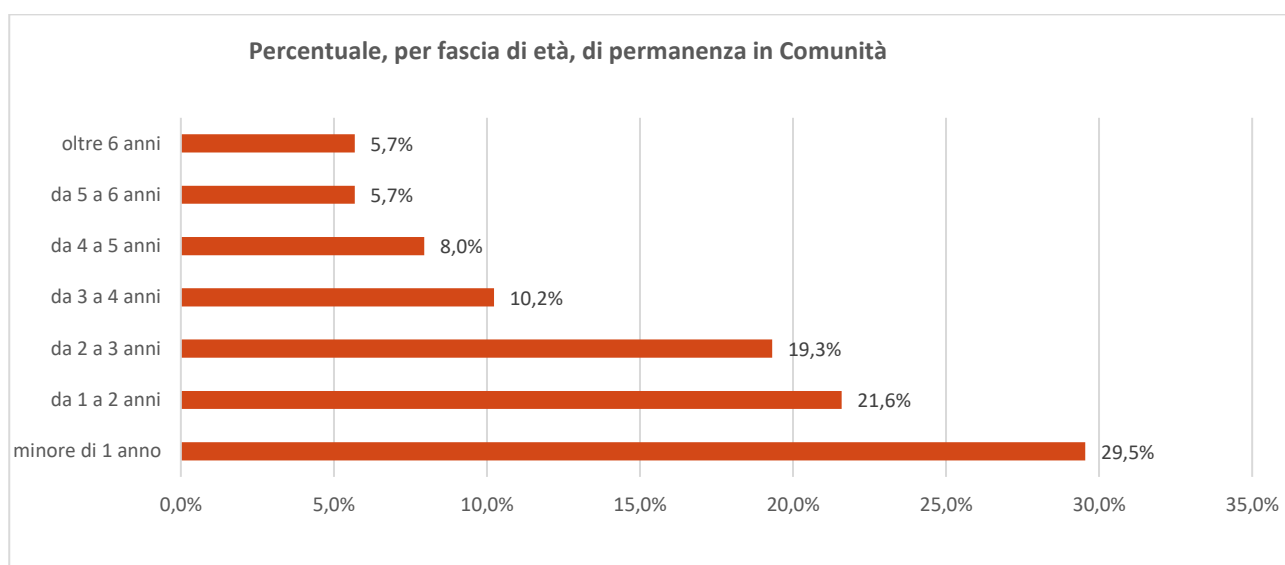
TEMPO DI PERMANENZA

Per quanto il dato a livello nazionale relativo al periodo di permanenza sia stato fornito solo nel 67% dei casi, da quanto rilevato emerge che per più di un minore su 4 (26% delle informazioni comunicate) la permanenza in Comunità di accoglienza al 31.12.2020 era superiore ai 24 mesi. In questo caso l'indagine si è basata su questa discriminante: più di 2 anni, meno di 2 anni.

Rispetto alle medie nazionali i nostri dati sono più articolati.

Se li confrontiamo con il dato che emerge dalla ricerca dobbiamo tener presente che il paragone è tra il nostro periodo preso in analisi (2007-2024) e quello della ricerca dell'AGIA (2018-2020).

La nostra indagine ci dice che dal 2007 al 2024 il 48,9% dei minori accolti è rimasto in Comunità per un periodo superiore ai 2 anni. Il 21,6 % tra 1 e 2 anni e il 29,5% per un tempo inferiore ai 12 mesi.



L'INSERIMENTO IN COMUNITÀ DEL MINORE

L'origine dell'inserimento in comunità può essere giudiziale o consensuale. Nel primo caso è disposto in esecuzione di un provvedimento del Tribunale per i Minorenni, nel secondo caso, il collocamento avviene sempre tramite i Servizi Sociali, quando vi è il consenso degli esercenti la responsabilità genitoriale o del tutore.

A differenza delle precedenti rilevazioni, alle procure è stato richiesto di comunicare il dato disaggregato relativo ai cosiddetti allontanamenti d'urgenza ex art. 403 del Codice Civile.

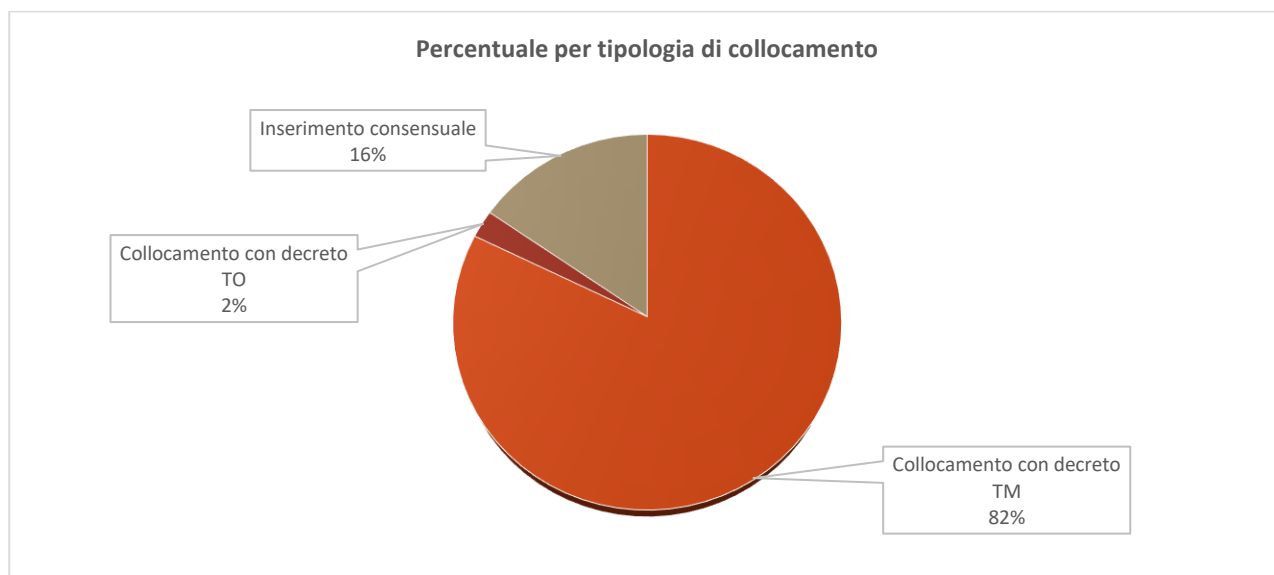
Il dato è stato comunicato da 18 procure ed è emerso che nel 10% dei casi l'inserimento in Comunità è avvenuto a seguito di ricorso a tale istituto. La procedura di allontanamento ex art. 403 non è però utilizzata in maniera uniforme nelle diverse realtà territoriali.

L'analisi del periodo 2018-2019-2020 dell'AGIA evidenzia che nel 78% dei casi il collocamento dei minorenni in struttura è stato disposto dall'autorità giudiziaria. Nel 12% dei casi invece è stato disposto con il consenso dei genitori. Il 10% riguarda allontanamenti d'urgenza ex art. 403.

Dall'ultima ricerca del Ministero per le Politiche Sociali e della Famiglia, per i minorenni collocati in comunità residenziali, in continuità con il dato registrato nel 2023, nella maggior parte dei casi (73,9%) si segnala la presenza di un provvedimento di collocamento di tipo giudiziale, nel restante 26,1% l'inserimento è consensuale.

La nostra ricerca, riferita agli inserimenti effettuati nelle nostre Comunità nel periodo 2007-2024, evidenzia come nel 16% dei casi, ci sia stata la consensualità dei genitori ma soprattutto che nell'82% l'inserimento è stato conseguente a una disposizione del Tribunale per i Minorenni, il 2% con disposizione del Tribunale Ordinario.

Precisiamo che nel nostro caso, il dato del 82% comprende anche una parte di accoglienze ex art. 403. Non siamo riusciti a scorporare il dato poiché in diversi casi i Servizi invianti non ci forniscono i decreti e i provvedimenti del TM. In tutti gli inserimenti il nostro interlocutore è sempre il Servizio Sociale, mai direttamente il TM.



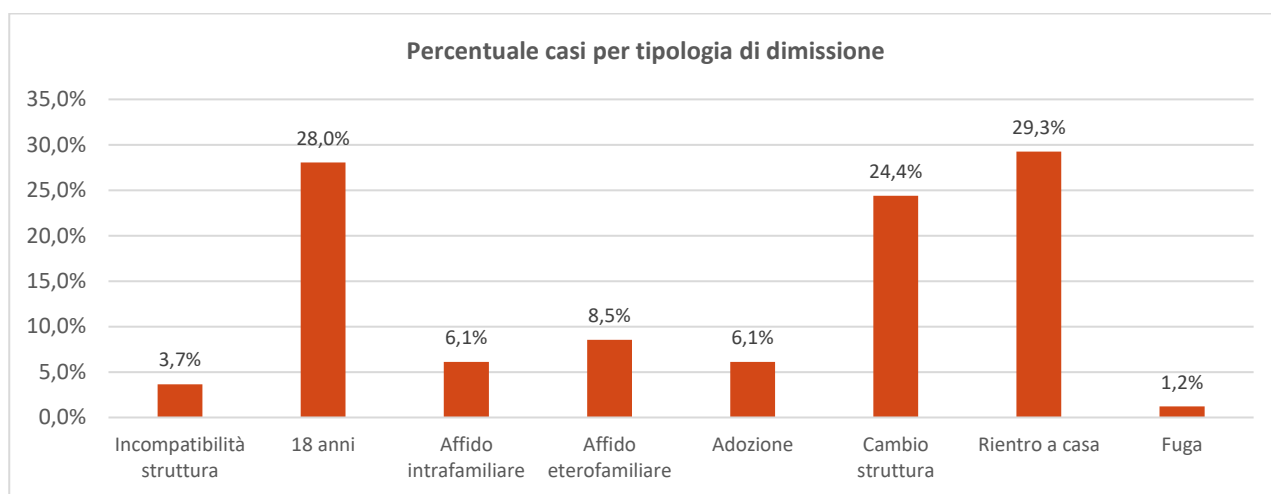
LA DIMISSIONE DEL MINORE

Non abbiamo trovato dati su scala nazionale, non abbiamo pertanto un metro di comparazione.

A conclusione dei percorsi negli anni compresi tra il 2007 e il 2024 il 29,3% dei nostri ragazzi è rientrato in famiglia d'origine, generalmente perché la situazione del nucleo era migliorata. Il 24,4% ha cambiato struttura ed un altro 28% è uscito per la maggiore età.

Di questi 12 sono i maggiorenni che sono transitati nell'appartamento di sgancio.

Sono diminuiti invece gli accompagnamenti verso gli affidi e le adozioni, come diretta conseguenza dell'innalzamento dell'età di ingresso dei minori in Comunità. I dati rilevati devono ricondursi a situazioni di oltre 6 anni fa.



CONTATTI

Per molti aspetti questa è una delle analisi più significative, ma anche più pretestuose, della nostra ricerca perché coinvolge direttamente i ragazzi che sono transitati nelle Comunità e gli educatori stessi.

È un'analisi temporalmente disomogenea perché tiene conto della situazione attuale al 31.12.2024 di tutti i ragazzi dimessi dal 2007 al 2024. Comprende pertanto un arco temporale importante, per fare un esempio concreto significa che un ragazzo o ragazza uscito nel 2007 all'età di 18 anni adesso ne ha 35.

Cosa sappiamo di lei o di lui? Come è proseguita la sua storia?

La nostra fotografia è aggiornata al 31.12.2024, il che significa che ci sono persone con le quali avremmo potuto aver mantenuto i contatti fino a qualche anno fa e magari ora non avere più notizie aggiornate.

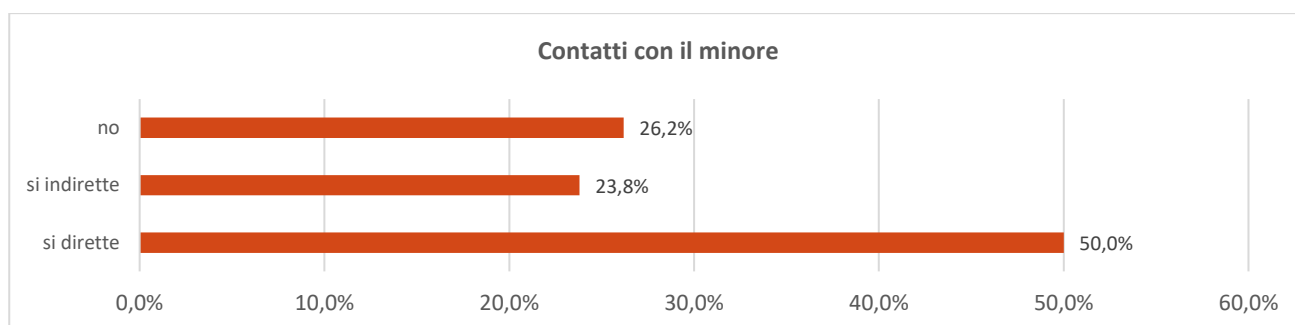
Sono 82 le ragazze e i ragazzi che sono usciti dalle nostre Comunità dal 2007 al 2024.

È bene precisare che questo numero comprende minori che sono rimasti in Comunità per un tempo ritenuto significativo (almeno due settimane) e non di chi è transitato, come del resto è accaduto solo in alcune rare occasioni, solo per qualche giorno. (Due dati: il tempo più corto è stato di 15 gg, quello più lungo di 3.513 gg).

Su 82 ragazze e ragazzi che hanno concluso il percorso in Comunità con il 50% (42 persone) i contatti sono stati mantenuti in maniera diretta, dove si intende il mantenimento di una vera e propria relazione, seppur dilatata nel tempo. Significa che ci sono ragazze e ragazzi che vengono ancora a trovarci in Comunità, che sentiamo telefonicamente o via messaggio.

Nel 23,8% invece le notizie sono indirette, tramite volontari, ragazzi stessi che sono stati in Comunità e che hanno mantenuto i rapporti tra loro, altre persone, notizie fornite dai Servizi Sociali. Un contributo significativo è arrivato poi dalla diffusione di alcuni social (Instagram) che hanno permesso di "ritrovare" persone di cui non avevamo notizie da molto tempo.

C'è poi un 26,2%, pari a 22 ragazzi/e su 82 di cui non abbiamo nessuna notizia.

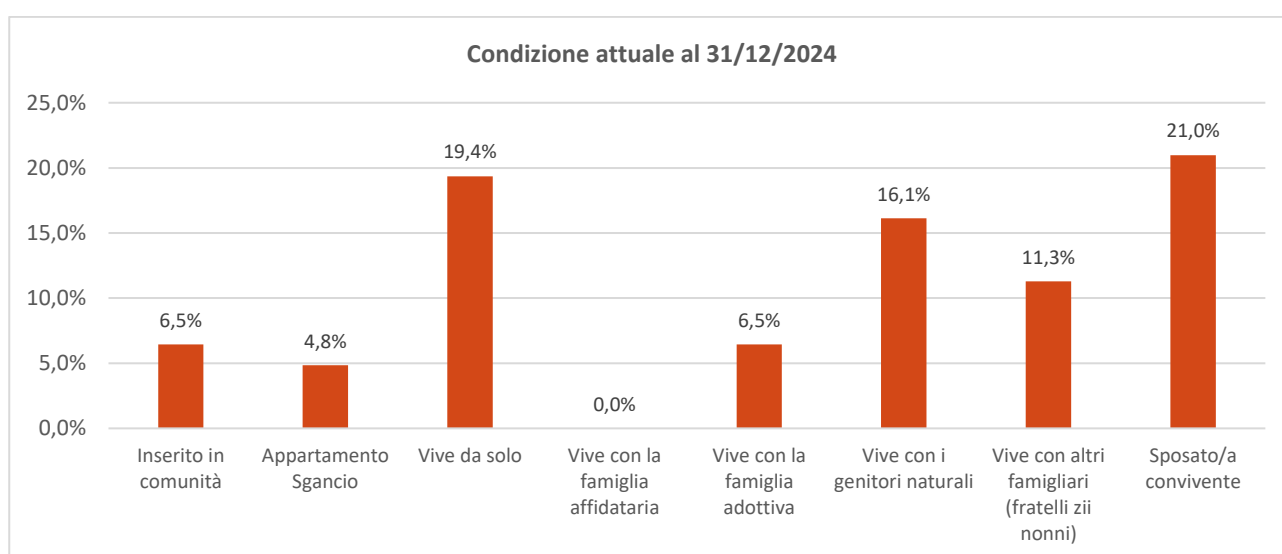


I dati seguenti rappresentano una fotografia al 31.12.2024 delle conoscenze certe rispetto alle accoglienze effettuate dal 2007 a fine 2024, cioè dal 50% con cui il contatto è diretto, più una parte del 23,8% con i quali i contatti sono indiretti e le notizie sono parziali.

Anche in questo caso bisogna dare il giusto peso alla variabile tempo, se si considerano le sostanziali differenze tra chi è stato dimesso nel 2024 e chi nel 2007. Allo stesso modo si dovrebbero tenere presenti altri parametri quali ad esempio l'età al momento della dimissione.

Per tutti questi motivi i dati sottostanti devono essere valutati senza la pretesa di avere una valenza assoluta. Essi, comunque, si riferiscono solo a notizie certe; sono rapportati pertanto a 61 minori sugli 82 usciti negli ultimi 18 anni.

I dati più significativi sono relativi a dove vivono i ragazzi/e dimessi: il 16,1% risulta essere presso la famiglia d'origine (dove si intende anche da uno solo dei due genitori), il 21% è sposato o convive, il 19,4% invece vive da solo.



Inoltre, si evidenzia che la maggior parte 54,8% ha un lavoro, il 9,7% sta ancora continuando il proprio percorso di studio. Di questi, con certezza sappiamo che 8 hanno avuto figli. Del restante 35,5% non abbiamo invece notizie certe.



